

## Dio - dal Dio della legge al Padre di Gesù

Differenza tra fede e religione - tra il Dio della legge e il Padre di Gesù.

Siamo stati educati a credere in un Dio che punisce, che castiga. Non c'era proporzione tra la colpa e il castigo: per un solo peccato mortale, Dio puniva con l'inferno per tutta l'eternità.

La domanda che la gente si pone è: come è possibile che Gesù, o noi che siamo umani, limitati, imperfetti e che chiediamo perdono 70 volte 7, cioè in maniera illimitata, e lui, il Padre, per un solo peccato, punisce per tutta l'eternità?

Per questo, molte persone hanno abbandonato il Dio che non è quello che emerge dal vangelo.

È importante quindi, avere una immagine esatta di Dio, perché il rapporto che si ha con Dio dipende anche il rapporto che si ha con gli altri.

Bisogna scoprire qual è il volto di Dio e abbandonare quella immagine di Dio che non corrisponde al messaggio evangelico.

Per non sbagliare bisogna centrare tutta l'attenzione sulla figura di Gesù.

Allora la prima operazione che dobbiamo fare è una di arrivare al Padre di Gesù, al Dio di Gesù, e scoprire così che bisogna eliminare per purificare il volto di Dio.

La gente dice: "Sia fatta la tua volontà" quando ha cercato in tutte le maniere di non farla e si trova con le spalle al muro.

Quando di fronte a una situazione inevitabile, per esempio una malattia, se si prova tutto e si si trova con le spalle al muro, si dice: "Sia fatta la tua volontà!"

Non è possibile che la volontà di Dio coincida con gli avvenimenti tristi, negativi, spiacevoli della propria esistenza. Quando ci sono momenti di felicità non si dice che è volontà di Dio! Sembrere

che Dio sia geloso della felicità delle persone, naturalmente nel Padre di Gesù non c'è nessuno di questi aspetti: Dio è amore. E l'amore che desidera comunicarsi, e l'amore non desidera altro che gli uomini raggiungano qui, in questa esistenza, la pienezza della felicità. Nella volontà di Dio non c'è nulla di negativo, ma tutto di positivo.

La felicità non sta nell'aldilà, chi non è felice qui non lo sarà neanche nell'aldilà. Il Padre vuole che noi siamo felici qui, su questa terra.

Con Gesù non è il uomo che si deve privare per sacrificarsi a Dio, ma offrire qualcosa a Dio, ma è Dio che si sacrifica e che si offre a noi.

Che cosa ce ne fa Dio delle sofferenze che noi gli offriamo? Nel momento della sofferenza, non siamo noi che dobbiamo offrire le nostre sofferenze, ma accogliere un Signore che si offre a noi perché sappiamo vivere la sofferenza e sappiamo superarla e darle un senso.

Con Gesù la relazione con Dio non è più basata sull'osservanza di una legge divina, ma sulla pratica di un amore che assomiglia a quello del Padre. Nella religione, il credente è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi; con Gesù il credente è colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo.

Gesù, nel vangelo di Giovanni, viene presentato con queste parole: "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato".

Dio come Gesù

Filippo, uno dei discepoli chiede a Gesù: Mostraci il Padre e questo ci basta. Gesù gli risponde: Chi vede me, vede il Padre.

Che cosa significa?

Giovanni, all'inizio del suo vangelo dice che Dio nessuno l'ha mai visto cosa vuol dire l'evange

lista? L'evangelista dice che un Gesù è uguale a Dio. Se diciamo che Gesù è come Dio, significa che abbiamo una qualche idea di Dio. Secondo i vangeli è Dio che è uguale a Gesù. Questo significa che bisogna centrare tutta l'attenzione su Gesù, su quello che ha fatto, su quello che ha insegnato, perché lì si scopre chi è Dio. L'unico Dio che noi conosciamo è quello che si è manifestato in Gesù.

Il Dio impietoso

Perché se Dio è onnipotente, non impedire il male?

Tra le cause del rifiuto di Dio il Concilio Vaticano II pone la responsabilità di molti credenti di presentare un Dio che ha poco o niente a che vedere con il Dio dei vangeli.

Quando noi presentiamo un Dio che è onnipotente, subito balza agli occhi una grande contraddizione: se di fronte alle tragedie e sofferenze dell'umanità Dio rimane insensibile, allora non è un Dio buono, la onnipotenza di questo Dio buono non si manifesta.

L'idea di Dio che non vuole il male, ma che lascia che ci sia, è insultante. Chi di noi, non volendo il male e potendo evitarlo, lascia che questo male continui?

Nella Bibbia ebraica la parola "onnipotente" non esiste, c'è soltanto nella traduzione latina di S. Gerolamo, che incaricato da papa Damaso, di tradurre la Bibbia in latino, si è trovato di fronte a due nomi di Dio che non ~~aveva~~ sapeva come tradurli e li ha tradotti tutti e due, due nomi completamente diversi, con lo stesso termine latino "omnipotens" = onnipotente. Nella Bibbia si parla di Signore, sovrano di tutto, ma non onnipotente.